



Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

■ *Sulle strade della Benedicta*

Scheda nr. 2

Località: Voltaggio, Bosio ed i Laghi della Lavagnina



◦ Voltaggio: Il borgo ed il ponte romano.



◦ Voltaggio: Sacrario dei Martiri.



◦ Voltaggio: Le pietre di Mauthausen.

🚗 Come si raggiunge: In auto da Torino/Alessandria: Autostrada A21/A7 - Uscita Serravalle Scrivia. Da Milano e Genova: Autostrada A7 - Uscita Serravalle Scrivia. Seguire ss.35 ed sp.161 per Gavi, sp. 160, per Carrosio, Voltaggio.

□ **Descrizione dei luoghi:** I piccoli centri di Voltaggio e Bosio, posti lungo la direttrice che dalla Valle Scrivia, attraversa la Val Lemme, al cuore della dorsale appenninica ligure, costituirono zona di rifugio per le prime bande ribelli e poi d'intensa attività partigiana. Intorno ai paesi, nei boschi e nelle cascate alle pendici del monte Tobbio si svilupparono alcuni tra i primi gruppi partigiani locali e si svolsero episodi chiave della Resistenza Ligure-Piemontese. A **Voltaggio**, suggestivo ed antico borgo, ricco d'arte e natura, posto tra i passi della Bocchetta e della Castagnola, un Sacrario ricorda i giovani, trucidati dai nazifascisti nell'aprile 1944, e deportati nel lager di Mauthausen. Al cimitero un cippo ricorda i 16 partigiani fucilati dall' 8 all'11 aprile 1944. A **Bosio**, un'area monumentale, inserita in un "Percorso della Memoria" alle porte dell'abitato, ed un mausoleo, ricordano il contributo dei paesani alla lotta di Liberazione ed il sacrificio dei suoi caduti nell'eccidio della Benedicta.

□ **Che cosa avvenne:**

Nei giorni della Pasqua 1944, **Voltaggio** fu stretto d'assedio dai nazifascisti, impegnati in una massiccia azione di rastrellamento contro le bande ribelli della zona del Tobbio e della Benedicta. Concluse le operazioni militari in montagna, il comando tedesco ordinò a tutti i giovani di leva di presentarsi, con l'impegno a condonare le pene previste per i renitenti. Molti si consegnarono, terrorizzati da quanto stava accadendo nei boschi d'intorno. Ma ben altre erano le reali intenzioni dei nazisti.



◦ Voltaggio: I ruderi della chiesa del Seminario.



◦ Voltaggio: Frazione Molini.



◦ Bosio: Il "Percorso della Memoria".

L'8 aprile, Venerdì Santo, mentre l'eccidio della Benedicta era giunto al suo funesto epilogo, in paese dove si celebravano i Riti Sacri, venne trasferito un gruppo di ribelli caduti in mano ai rastrellatori. Otto giovani, catturati durante il rastrellamento, vennero interrogati e processati da un Tribunale militare, allestito nei saloni requisiti del Seminario. Condannati a morte, vennero fucilati al cimitero, dai tedeschi, sordi alle suppliche di clemenza giunte dal Rettore dell'istituto religioso. Tra loro Emilio Casalini "Cini", comandante del V Distaccamento della III Brigata Garibaldi "Liguria".

Diverso destino attese altri 40 loro compagni, reclusi alla famigerata "Casa dello studente" di Genova o avviati ai campi di concentramento. L'11 aprile, la popolazione dovette assistere attonita ad una nuova esecuzione. Altri 8 prigionieri della Benedicta vennero giustiziati, sempre al cimitero, e questa volta i carnefici negarono loro persino i conforti della fede. Le salme vennero oltraggiate ed i loro cari insultati dagli aguzzini, mentre le loro abitazioni venivano date alle fiamme.

A **Bosio**, il 20 gennaio 1945. Ingenti truppe nazifasciste circondarono il piccolo paese, per costringere alla resa i partigiani della Banda "Merlo", che vi aveva trovato ospitalità. Nello scontro che ne scaturì caddero un partigiano ed un soldato germanico. La rappresaglia nazista fu immediata: violenze, incendi, saccheggi di molte abitazioni e l'uccisione di un paesano.

AA In primo piano

Le III Brigata Garibaldi "Liguria"

Sin dai primi mesi dell'inverno 1943, nella zona intorno al Monte Tobbio, si andarono progressivamente radicando e sviluppando alcuni nuclei partigiani: il gruppo dei Laghi della Lavagnina, di Edmondo Tosi "Ettore", quello del capitano Giancarlo Odino "Italo" e la "Banda di Voltaggio", guidata da Giuseppe Merlo. Nelle loro fila antifascisti, militari italiani sbandati e prigionieri stranieri, soprattutto russi e jugoslavi, evasi dai campi di concentramento del Forte di Gavi, dei Giovi e di Val Fontanabuona.

Con il volgere del 1944, le tre bande (circa 40 uomini) si riunirono e diedero vita alla III Brigata Garibaldi denominata "Liguria", al cui comando venne nominato Tosi. Al processo d'unificazione non partecipò la banda Merlo, per nulla intenzionata ad aderire

ad una formazione partigiana ispirata dal Partito Comunista. Quest'ultima finì per sciogliersi e confluire, in parte, nella nascente Brigata autonoma "Alessandria", guidata da Odino ed Isidoro Pestarino, "William". Tra febbraio e marzo, le due formazioni incrementarono sensibilmente i loro organici, saliti rispettivamente a 570 e 200 uomini, anche in conseguenza dei Bandi Graziani. Tra febbraio e marzo, le due formazioni incrementarono sensibilmente i loro organici, saliti rispettivamente a 570 e 200 uomini, anche in conseguenza dei Bandi Graziani.



◦ Bosio: Sacrario dei Martiri della Benedicta.



◦ Monte Tobbio: Panorama.



◦ Monte Figne: Vista sul Passo della Bocchetta.

In marzo la "Liguria" mise a segno diverse azioni di guerriglia tra Bosio, Gavi, Rossiglione e Masone, incendiando i registri di leva e passando per le armi esponenti fascisti. I furiosi rastrellamenti nazifascisti di Pasqua e gli eccidi della Benedicta, di Voltaggio, Passo Mezzano e Passo del Turchino, polverizzarono la presenza partigiana nella zona ed i comandanti della Divisione "Alessandria", ed il commissario della "Liguria" Rino Mandoli, furono catturati e fucilati. Tuttavia, tra maggio e giugno, le formazioni del Tobbio si ricostituirono in piccoli gruppi. Alcuni comandanti della ex "Liguria" diedero vita in Valle Orba alla Brigata Garibaldi "Buranello", mentre i superstiti della formazione del capitano Odino, trucidato al Turchino, si organizzarono nell'omonima Brigata autonoma, attiva nei dintorni di Voltaggio.

◻ Nelle vicinanze c'è da vedere:

Itinerario 1: Imboccando la sp.166, si sale al **Valico degli Eremiti**, zona di lanci Alleati di armi e vestiario, alle falde del **Monte Tobbio**, una delle cime strategiche dello schieramento partigiano. Intorno al Tobbio si raccolsero i partigiani locali, prima e dopo i tragici fatti della Benedicta. Dal valico, è possibile prendere il sentiero escursionistico che conduce sulla vetta del monte ed alla sua chiesa-rifugio, dalla quale godere una vista con pochi eguali sull'Appennino Ligure-Alessandrino. L'itinerario stradale prosegue, risalendo il suggestivo corso del torrente Gorzente, toccando la zona dei laghi omonimi e puntando verso il **Sacrario della Benedicta** (Vedi scheda) nel cuore del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, tra i fitti boschi della foresta regionale della Benedicta. In alternativa, da Voltaggio, oltre la borgata **Molini**, dove i contadini offrirono aiuto ai giovani della Benedicta, durante il rastrellamento della Pasqua 1944, vale salire al **Passo della Bocchetta**, dall'ampissimo panorama sull'entroterra di Genova ed il mar Ligure.



◦ Laghi della Lavagnina: Diga inferiore e casa del custode.



◦ Laghi della Lavagnina: Trasporto a valle dei caduti della Benedicta.

Il valico fu luogo d'incontro per le staffette partigiane tra Genova e l'Alessandrino.

Dall'area attrezzata ci si può addentrare nel percorso escursionistico che conduce al **Monte Leco**, al **Monte Taccone** ed al **Monte Figne**, dove nell'inverno 1944, partigiani della Divisione "Mingo" trovarono rifugio per sfuggire ai nazifascisti.

Il sentiero incrocia **Passo Mezzano** o **Reopasso**, teatro dell'eccidio del 7 aprile 1944. Durante il rastrellamento della Benedicta, 80 partigiani del V Distaccamento della Brigata "Liguria", al comando di Emilio Casalini "Cini", tentarono di filtrare nelle maglie dello schieramento nemico. I ribelli in fuga furono intercettati dai tedeschi, appena oltre i **Laghi del Gorzente**. Alcuni partigiani morirono in combattimento, altri cercarono scampo verso la cresta della montagna o tra gli anfratti rocciosi. A Passo Mezzano si consumò l'ennesimo scontro, nel quale i nazisti fecero uso di mitraglie pesanti e lanciafiamme. Sul campo caddero in 18, il cui sacrificio è ricordato in un Sacrario poco distante. Gli altri furono catturati e fucilati nelle ore successive: Andrea Prasio "Balilla", fu giustiziato al lago inferiore; Giulio Cannone, al Passo del Turchino; il comandante Casalini, a Voltaggio, con altri compagni provenienti dalla Benedicta. Le mulattiere che circondano gli invasi, indicate negli itinerari de "I sentieri della Libertà", furono utilizzate durante la guerra, dai famigliari dei caduti della Benedicta, per le visite alle fosse comuni, e dopo la Liberazione per il recupero ed il trasporto a valle delle salme.

Itinerario 2: Dalla Benedicta è possibile proseguire verso il Genovesato oppure, verso Val Lemme e Valle Orba, dirigendo su Bosio. Da qui si raggiunge **Casaleggio Boiro**, ed i suggestivi **Laghi della Lavagnina**, inseriti nel Parco delle Capanne di Marcarolo ed al centro di affascinanti percorsi escursionistici e naturalistici. Interessante il sentiero che dalla diga inferiore sale alle Cascine Ferriere.

Come molte case rurali della zona, furono rifugio partigiano, ma vennero presto abbandonate dai ribelli e bruciate dai tedeschi, durante il rastrellamento alla Benedicta. Nell'autunno, furono nuovamente utilizzate dai partigiani e divennero teatro di un sanguinoso scontro a fuoco, che costò la vita a tre partigiani ed a due soldati tedeschi.

Itinerario 3: Scendendo lungo il corso del torrente Lemme, lungo la sp.160, si raggiunge l'abitato di **Gavi** (Vedi scheda) con il suo centro storico e l'imponente fortezza. Proseguendo si raggiunge **Serravalle Scrivia** (Vedi Scheda) e da lì il Novese.



Sentieristica:

- ❖ Voltaggio - Monte Tobbio; Diff. E; Segnavia F.i.e.
- ❖ Colla del Prete - Passo della Bocchetta; ⌚ 6 h; Diff. E-EE, Segnavia E1.
- ❖ Mornese - Monte Lanzone - Carrosio - Bosio - Mornese; ⌚ 3:30 h; Diff. EEE.

Informazioni:

- Associazione Memoria della Benedicta, Via Dei Guasco 49, Alessandria Tel.0131.443861, www.benedicta.org
- Comune di Voltaggio, Piazza Garibaldi 2, Tel.010.9601214
- Comune di Bosio, Via Umberto I 37, Tel.0143.68413
- Ente Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, Via Umberto I 32/a, Bosio, Tel.0143.684777, www.parcocapanne.it
- Comunità montana Alta Val Lemme ed Alto Ovadese, Piazza Repubblica 6, Bosio, Tel.0143.684220, www.cmlemmeovadese.it
- Comune di Casaleggio Boiro, Via Roma 18, Tel.0143.877011. www.comunecasaleggioboiro.it
- www.provincia.alessandria.it/sentieri
- www.alessandriaciclabile.it
- www.camminappennino.it



Bibliografia: 1. AA.VV., *41° Anniversario dei Caduti di Voltaggio*, Voltaggio, 1985. 2. AA.VV., *Benedicta 1944, l'evento la memoria*, Associazione Memoria della Benedicta - Isral - Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea, 2004. 3. AA.VV., *La Benedicta 1944-1984*, Alessandria ed., 1984. 4. Giacinto Franzosi, Franco Ivaldi, *I Martiri della Benedicta*, Alessandria, 1981. 5. Gabriele Lunati, *La Divisione Mingo dall'eccidio della Benedicta alla liberazione di Genova*, Isral, Le Mani, Recco, 2003.



Multimedia: 1. Maurizio Orlandi, *Il rastrellamento*, Associazione Memoria della Benedicta, Alessandria, 2006, (DVD). 2. Gianni Repetto, *Le pietre della Benedicta*, Associazione Memoria della Benedicta, Le Mani Video, Recco, 2005, (DVD). 3. Roberto Paravagna, *Pinan-Cichero. Una storia di donne e uomini sulla montagna per la Libertà*, Isral - Interreg "La Memoria delle Alpi", Alessandria, 2007, (DVD).

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

